

messi anche dal *Boschini ne' Giojelli pittoreschi*, e la Nota apposta vi spiega dicendo (16) *La Carta del Navegar pittresco ee. di Marco Boschini Venezia 1660. prima edizione.* Or qui ci sono due sbagli; primo, perchè della *Carta del Navegar pittresco* non c'è che una sola edizione; secondo, perchè il Bartoli parla de' *Giojelli pittoreschi* opera del Boschini diversa dalla *Carta del Navegar pittresco*.

*Vol. III. p. 267. IV. 652, 653, 695.*

Alle Opere di Marco Boschini, di cui sopra, si uniscono le seguenti; I. *Apparati scenici per il Teatro Novissimo di Venezia l'a. 1644 esposti da Giacomo Torelli descritti da Majolino Bisaccioni ed intagliati da Marco Boschini. Venezia. Per Giovanni Vecellio e Matteo Leni. 1644. fol.* — II. *La Città di Suda nel Regno di Candia con l'armata Veneta* (foglio reale in 4.). È dedicata all' ill. don Camillo Gonzaga de' Marchesi di Mantova Generale dell' artiglieria e Governatore dell' armi del Regno di Candia per la Signoria di Venezia, dall' intagliatore *Marco Boschini*.

*Vol. III. p. 269. colonna 2. linea ult.*

*Giannantonio Tassis* fu poscia canonico di San Marco e procuratore generale del clero delle Nove Congregazioni di Venezia. Tengo autografa di lui la *Relazione della procura generale del Venerando Clero delle Nove Congregazioni di Venezia sostenuta da me D. Giov. Antonio dottor Tassis canonico ducale dall' anno 1756 m. v.* dalla quale Relazione si vede con quanta attività, intelligenza, e destrezza si sia prestato a favore del Clero.

ALLA CHIESA DI S. BASILIO.

*Vol. I. p. 229, 230.*

Del Beato Pietro Acotanto nulla finora si seppe di più di quello che qui ho detto, cioè che nacque a Venezia, che essendo ricchissimo impiegò tutte le sue sostanze a favore de' poverelli, a' quali nel tempo invernale e nelle inondazioni, montato in una barchetta recava loro sostentamento, e che senza moglie, senza figliuoli morì in Venezia nel 1487. Ora, chi il crederebbe?

del 1859 s' impresse a Vienna dalla libreria dell' Università di F. Beek un libretto in lingua latina intitolato: *Vita Beati Petri Acotanti per la prima volta da un manoscritto del secolo XV. pubblicata e con annotazioni (in lingua tedesca) corredata da Giorgio Zappert*: della quale edizione si tirarono soli ducentoventi esemplari. Dicesi nella Prefazione (in lingua tedesca) che la Biblioteca de' Carmeliti possiede fra pochi manoscritti un piccolo codice cartaceo miscellaneo in 4.to di cui i primi sei fogli, ciascuno di 29 linee, contengono una *Vita del B. Pietro Acotanto fin qui sconosciuta*. Dicesi che l'autore, anonimo, il quale si fa conoscere dell' Ordine di S. Benedetto, ha preso le notizie parte dalla viva voce di qualche contemporaneo del Beato Pietro, parte da una leggenda di quel Santo compilata da un Leone, non d'altronde conosciuto, la quale leggenda ricca di tanti passi tratti dalla Santa Scrittura e dai Santi Padri, sembra essere stata stesa per devozione e profitto spirituale di qualche Congregazione, e probabilmente di monache. Dalla qual Congregazione sospetta l' editore che sia uscita la copia ch' è in quel codice, assai poco corretta e che fa supporre essere della penna appunto di alcuna pia monaca ma poco nella lingua latina versata. Il perchè l' editore (come ha potuto) corresse gli errori della copia ov' eran manifesti, e conghiettura ove era dubbio il senso. È fregiato il libretto di quattro stampe ed un fac-simile, nel testo tutti inseriti, cioè il fac-simile a pag. 1; e le altre a pag. 74, 75, 82, 85. Interessanti poi sono le annotazioni per l' erudizione sacra, imperciocchè dalla pag. 13 fino alla 40 avvi un trattato dell' editore sulle varietà introdotte nel decorso di secoli in rappresentare il mistero dell' Annunziata di Maria Vergine, la quale prima si mostrava dagli artisti sieduta occupata a svolgere un gruppo di filo, poi nel secolo VI—XI, in piedi, o stante; solamente nel secolo XII. vi si vede lo sgabello col libro aperto sopra, e nel secolo XIV. essa tiene questo libro nelle mani, avvertendosi oltre a ciò, che il fiore del giglio apparisce per la prima volta nel secolo XII, e continua, come cosa essenziale della rappresentazione nel secolo XIII; il qual fiore poi nel secolo XIV. successivò vedesi nelle mani dell' Arcangelo annunciatore, come nelle pitture di Giotto.